

Discutiamo pure di salario legato agli utili

GIULIANO ASPERTI *

Il rapporto nuovo tra remunerazione del lavoro e risultato economico complessivo dell'impresa non può considerarsi né chiuso né risolto con l'accordo Fiat. Esso è anzi destinato ad assumere un notevole rilievo nei prossimi anni e sarebbe utile per la sinistra cominciare ad occuparsene, evitando, come accade con la scala mobile, di farsi imporre da altri i termini di un dibattito che, anche per questo motivo, venne poi vissuto in modo lacerante.

Perché questo tema emerge proprio oggi, e non solo in Italia? Io credo che ciò sia dovuto a due ragioni. La prima è strutturale e riguarda il fatto che l'economia capitalistica moderna è entrata da anni in una situazione in cui stagnazione ed inflazione convivono assieme ed in cui le tradizionali politiche keynesiane, come è noto, non producono più gli effetti desiderati: almeno da sole. Esse vanno integrate con politiche differenziate dell'offerta, facendo leva su adattabilità e versatilità rispetto al mercato, su un più alto grado di preparazione scolastica e professionale del lavoro, su nuove opportunità che tecnologia e diffusione delle informazioni offrono: è tutto questo che ha fatto emergere con prepotenza la questione dell'impresa e della sua «centralità» al fine dell'accumulazione e dello sviluppo, riproponendo quindi in termini nuovi anche la questione del rapporto tra capitale, lavoro e profitto.

La seconda ragione riguarda l'esigenza delle imprese di fornire ad una forza lavoro sempre più qualificata motivazioni più generali, collegando, appunto, ai risultati economici dell'impresa e, nel contempo, di istituire un rapporto più elastico tra il salario e gli andamenti del ciclo economico, evitando che ogni volta si aprano difficili contenziosi sindacali (difficili anche per il sindacato).

Tutto ciò crea problemi nuovi al movimento operaio ma offre anche delle opportunità preziose, che sarebbe sbagliato non cogliere. Sono certo che se spingeremo la sfida sino in fondo saranno altri a ritirarsi e non certo la sinistra: ne è stata prova il monito dell'on. Visentini agli industriali a non seguire l'esempio Fiat, per le implicazioni che da esso potrebbero seguire. D'altra parte, per la sinistra, il problema è serio. Oggi il lavoro dipendente (in particolare dell'impresa di produzione) è sicuramente la cenerentola, sia sotto il profilo remunerativo che sotto quello motivazionale. E a risolverlo non sono certo bastate le politiche di questi anni. Anzi l'obiettivo delle 30 ore, ad esempio, come è stato posto, va addirittura nella direzione opposta; così come una certa polemica ideologica contro il lavoro autonomo non aiuta di sicuro, non solo ad unificare il mondo del lavoro, ma nemmeno a valorizzare quella componente «creativa» e libera che già oggi, nelle nuove condizioni d'impresa, deve essere pensata e rivendi-

cata anche per il lavoro dipendente. Ciò che occorre fare, allora, mentre si spinge avanti una vigorosa politica salariale, è di cominciare a rompere lo schema puramente quantitativo sulla base del quale si valuta il lavoro nelle aziende (la produttività dell'impresa non è più solo il numero di prodotti per unità di lavoro), accettando e richiedendo di riconoscere al lavoro parte dei suoi frutti, così come compagno nel risultato economico d'impresa (marginale operativo lordo, cashflow o utili si vedrà poi).

A me non pare che la proposta Fiat andasse in questa direzione; anzi, ho l'impressione che la Fiat ne abbia avuto ad un certo punto paura, riducendola ad una elargizione «una tantum» che, seppure sicuramente gradita ai lavoratori, riporta ai premi eccezionali, che non costituiscono nulla di qualitativo nuovo e che sono tra l'altro un po' poco anche in termini quantitativi, se si tiene conto della grande quantità di profitti realizzati dal gruppo in questi anni: grazie sicuramente alla capacità imprenditoriale e manageriale, ma grazie anche alla grande qualificazione e adattabilità dimostrata dai lavoratori. La strada da battere dovrebbe invece essere un'altra: costruire progressivamente questo collegamento nuovo tra lavoro dipendente e risultati d'impresa ed integrarlo con una contrattazione salariale che, entro il '92, porti i salari italiani in media con quelli europei. Si intende aprire in questo modo la strada alla «cogestione» e, in futuro, addirittura all'«autogestione»? Non credo. L'ingresso di rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione si potrà certo chiedere e forse anche ottenere: ma ciò non servirà a molto. Non è infatti nei consigli di amministrazione che si decidono le sorti dell'impresa e ancor meno la sua gestione. Come si sa chi quotidianamente vive l'impresa, il potere di gestione nelle imprese non sta tanto nel possesso delle informazioni quanto, piuttosto, nel modo in cui la struttura e l'organizzazione e le usanze e le decisioni rapide. Questa struttura è per sua natura gerarchica ed è indispensabile in ogni organizzazione, specie se essa opera in tempo reale (e del resto una cooperativa efficiente non si discosta, da questo punto di vista, da un'impresa privata). Quindi non è questo che si mette in discussione. Ciò che si mette in discussione, collegando il salario al risultato economico dell'impresa, è la valorizzazione del lavoro, cioè il suo ruolo effettivo nell'impresa e (perché no?) anche nella società. Non sottovaluteri l'effetto automatico di riduzione della evasione fiscale. L'impresa italiana non è solo la Fiat e l'evasione fiscale è ancora molto, molto diffusa: i lavoratori lo sanno e a volte, alcuni di essi, ne conoscono le procedure. Profitti occultati che oggi non li riguardano, ma che li riguardassero?

* Dirigente d'azienda e consigliere regionale della Lombardia

Da Firenze e da Milano due lettere sul divieto di circolazione. Si può finalmente respirare, evitando quell'ingorgo di fumi, di clacson, di nevrosi

Senza auto nel centro storico

Caro direttore, leggo della serata decisa dalla Concommercio di Firenze contro la «zona blu», che vieta la circolazione delle auto nel centro storico della città. Io, milanese, amo Firenze da sempre ma dopo l'ultima volta che mi ci sono recato, l'amo ancora di più. Non credevo infatti al mio naso quando nelle strette vie del centro o adiacenti, contrariamente al passato, potevo respirare senza annusare la puzza del gas di scarico e senza essere costretto a estenuanti esercizi di apnea per non parlare poi delle contorsioni per riuscire a camminare sugli altrettanti stretti marciapiedi cintati da un muro di auto in sosta, mentre la sede stradale era percorsa da un ininterrotto flusso di autovetture rombanti.

Ho anche voluto sentire il parere di un artigiano, un falegname, il quale

per il suo lavoro ha necessità di trasportare mobili, serramenti ecc., e al quale il semplice permesso per entrare e uscire non sarebbe sufficiente, dovendo ogni volta che ne ha bisogno, andare a ritirare e riportare il furgone dove è stato costretto a lasciare, lontano dalla propria bottega.

Penso che a tali particolari necessità si possa ovviare (io auguro al mio interlocutore e ai suoi colleghi impegnati nel trasporto di cose voluminose e pesanti), ma in ogni caso mi auguro vivamente, per Firenze in primo luogo, che l'Amministrazione comunale non receda dalla decisione presa e che i suoi abitanti la confermino quando saranno chiamati al prossimo referendum.

Non mi rimane che dire ai fiorentini di tenere duro, anche perché ab-

biamo tutti bisogno del loro esempio di civiltà.

Raffaella D.P. Firenze

Caro direttore, vorrei sottolineare il coraggio dell'assessore al Trasporti Augusto Castagna e dell'intera giunta di Milano che ha chiuso il centro storico della città al traffico privato fino alle ore 18. Non abito in centro e quindi non sono sospettabile di trarre vantaggio diretto dalla misura. Ma è certo che se il centro storico diventa più vivibile, più vivibile è tutta la città. Ma non è questo il fatto più importante. Credo che la cosa decisiva sia che dall'Amministrazione comunale viene un messaggio chiaro e forte ai cittadini: la situazione del traffico a Milano, come del resto in molte città italiane, è ormai critica e

rischia la paralisi e insieme la qualità della vita precipitando. O tutti insieme si ha il coraggio di cambiare, di scegliere di lasciare l'auto a casa il più possibile o rischiamo di inflarci tutti insieme in una sorta di ingorgo inestricabile fatto di auto, di fumi, di clacson, di nevrosi.

Certo, l'amministrazione comunale deve fare ancora molto per migliorare il trasporto pubblico ed offrire così, soprattutto a chi viene da fuori Milano o dalla periferia, una alternativa all'automobile. Ma è già un po' nella realtà e molto negli impegni dell'Amministrazione comunale. Quel che è certo è che la chiusura fino alle 18 è un provvedimento molto importante ed un segno forte per tutti. Ai di là di proteste e di disagi di ognuno di noi.

Luigi Barozzi, Milano

Molto critico verso il Pci ma ha deciso di iscriversi

Caro direttore, sono un giovane di 22 anni che ha deciso dopo molti anni di militanza nei movimenti politici di massa (quello pacifista, quello ecologista, quello degli studenti dell'85) di iscriversi al Pci. A mio parere il Pci non ha saputo comprendere le richieste dei nuovi movimenti di massa degli anni 80, tentando di mediare comunque e in ogni occasione con le «comunità istituzionali», rinunciando a una battaglia decisa per lo smantellamento dei missili a Comiso, non controllando alla tesi di Craxi sui movimenti studenteschi (il presidente del Consiglio di allora vedeva nel nostro movimento anche infiltrati delle Br), e soprattutto non avendo finora una strategia per costruire una sinistra nuova e rinnovata che sappia conquistare nuovi ceti sociali e comprendere le domande di rinnovamento presenti nel giovane e nella società. Allora perché la mia iscrizione al Pci proprio ora? Perché a 22 anni, nonostante i momenti di riflusso, non ho rinunciato a lottare per una società più giusta e meno alienante. Ho scelto il Pci in questo momento delicato, perché al di là di singoli errori, sono consapevole che senza il Pci non sarei libero di scrivere questa lettera ora, non sarei in grado di studiare e di pensare liberamente. Inoltre senza il Pci, l'Italia non avrebbe conosciuto la ricostruzione del Paese negli anni 50, la risposta ferma ai tentativi di destabilizzazione da parte del terrorismo e degli apparati «devianti» dello Stato. Senza il Pci, sarebbero stati ancora più difficili i tentativi di Gorbaciov di rinnovare la società sovietica, di intraprendere la strada per un disarmo globale.

Marco Del Bufalo, Roma

Caro direttore, sono un ferroviere e mia moglie è gestore in proprio un negozio di profumeria. Per questa ragione è stata costretta a rimanere durante la gravidanza al lavoro fino ad un'ora prima di entrare in sala travaglio. Dopo il parto e la degenza ospedaliera è rimasta a casa con il piccolo per un mese, avendo trovato per tale periodo una sostituzione nel negozio; ma nelle piccole gestioni le cose non possono andare avanti così per molto e, come dicevo, dopo un mese è tornata al lavoro.

Una lacuna nella tutela delle madri che lavorano

Io ho accudito al bambino e, ingenuamente, avevo calcolato che, essendo lavoratore dipendente, avrei usufruito del periodo di «maternità». Ingentemente perché le leggi per la tutela delle lavoratrici madri prevedono la sostituzione dell'accudimento del bambino solo per lavoratori dipendenti. Nel mio caso, essendo la madre titolare di un negozio, non esiste né periodo di assenza obbligatoria, né periodo di assenza facoltativa e l'art. 7 della legge 30.12.1971, n. 1204, e l'art. 7 della legge 9.12.1977, n. 903, prevedono la presentazione di dichiarazioni di rinuncia di un genitore da presentare al datore di lavoro dell'altro genitore.

Il secondo comma della legge 30.12.1971, n. 1204, dice che la lavoratrice o lavoratore ha diritto, altresì, ad assentarsi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore ai tre anni dietro presentazione di certificato medico. Anche in questo caso la legge 9.12.1977, n. 903, art. 7, secondo comma, prevede la dichiarazione di rinuncia di un genitore, emessa da datore di lavoro, da presentare all'altro datore di lavoro. E così anche in questo caso dovrò «arrangiarmi».

Vedo nella legge una grossa mancanza e chiarimenti io non ne potrò usufruire ma, se adeguatamente modificata, altri genitori, come nel mio caso, ne potranno godere.

Claudio Bondelli, Crespellano (Bologna)

ELLEKAPPA



Caro direttore, sarebbe ora che ci si mettesse ad affrontare seriamente l'annoso problema che, solo a nominarlo, fa venire una gran nausea: parlo dell'esame di maturità. La sagra del verbale e dell'interrogazione cela a malapena lo squallore di un rituale privo di senso e di moralità: una chiacchiera scritta e orale che verifica, nella quasi generalità dei casi, l'approssimazione culturale ed umana di esaminatori, in una successione di poveri giorni malinconici e con la frustrazione di compiere un'opera inutile della quale è già fissato l'esito (tranne i casi rarissimi in cui qualche candidato è così «originale» da meritarsi la distinzione di una bocciatura).

Sono quasi vent'anni che ci prendiamo in giro con la finzione della «seconda materia» scelta dalla commissione, con la banalità e genericità di temi d'italiano che «esperti» ministeriali stralciano dai più diversi scritti d'autore nell'astuto intento di apparire «moderni» senza correre rischi, con versioni di latino e greco che sono la conferma dell'assoluta inutilità di questo esercizio.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Delvita Duardo Marquez, San Benigno n. 602, Santa Irene y Correa, Santo Suarez, Habana 5 (Cuba)

Caro direttore, sarebbe ora che ci si mettesse ad affrontare seriamente l'annoso problema che, solo a nominarlo, fa venire una gran nausea: parlo dell'esame di maturità. La sagra del verbale e dell'interrogazione cela a malapena lo squallore di un rituale privo di senso e di moralità: una chiacchiera scritta e orale che verifica, nella quasi generalità dei casi, l'approssimazione culturale ed umana di esaminatori, in una successione di poveri giorni malinconici e con la frustrazione di compiere un'opera inutile della quale è già fissato l'esito (tranne i casi rarissimi in cui qualche candidato è così «originale» da meritarsi la distinzione di una bocciatura).

Sono quasi vent'anni che ci prendiamo in giro con la finzione della «seconda materia» scelta dalla commissione, con la banalità e genericità di temi d'italiano che «esperti» ministeriali stralciano dai più diversi scritti d'autore nell'astuto intento di apparire «moderni» senza correre rischi, con versioni di latino e greco che sono la conferma dell'assoluta inutilità di questo esercizio.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Delvita Duardo Marquez, San Benigno n. 602, Santa Irene y Correa, Santo Suarez, Habana 5 (Cuba)

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

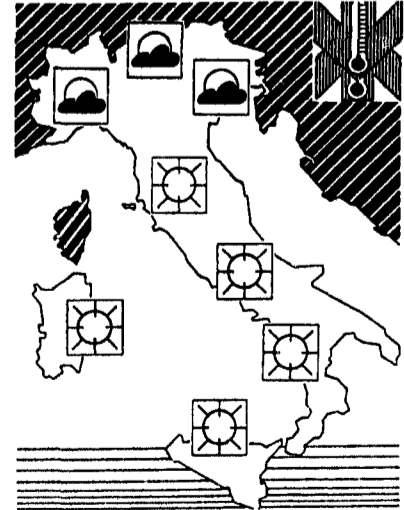
Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: poche le varianti da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo sulla nostra penisola. La situazione meteorologica è controllata da una distribuzione di pressioni livellate con valori piuttosto elevati. Una perturbazione atlantica che si muove lungo la fascia centrale del continente europeo interessa con la sua parte marginale le nostre regioni settentrionali provocando più che altro fenomeni di variabilità. Continua il caldo intenso su tutta la penisola.

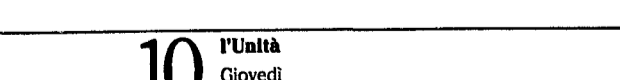
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Localmente, specie in prossimità dei rilievi, sono possibili addensamenti nuvolosi che possono sfociare in qualche episodio temporalesco. Al centro, al sud e sulle isole prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali ma tendenti a divenire variabili.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: nulla di nuovo da segnalare in quanto il tempo si mantiene buono su tutte le regioni italiane con cielo sgombro da nubi o quasi. La solita variabilità lungo la fascia alpina e in minore misura sulle regioni settentrionali.

SABATO E DOMENICA: fine settimana all'insegna del caldo e del bel tempo per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. È possibile che la variabilità si intensifichi sulle regioni settentrionali e che si estenda temporaneamente anche verso quelle centrali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 18 28 | L'Aquila | 17 33 |
| Verona | 20 33 | Roma Urbe | 18 32 |
| Trieste | 24 32 | Roma Fiumicino | 18 32 |
| Venezia | 20 33 | Campobasso | 21 33 |
| Milano | 19 33 | Bari | 20 30 |
| Torino | 20 31 | Napoli | 20 35 |
| Cuneo | 20 28 | Potenza | 19 32 |
| Genova | 24 28 | S. Maria Leuca | 24 34 |
| Bologna | 23 36 | Reggio Calabria | 26 34 |
| Firenze | 19 36 | Messina | 26 32 |
| Pisa | 20 30 | Palermo | 25 30 |
| Ancona | 20 31 | Catania | 23 35 |
| Perugia | 18 33 | Alghero | 17 32 |
| Pescara | 20 33 | Cagliari | 19 35 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 16 22 | Londra | 12 21 |
| Atene | 25 34 | Madrid | 22 37 |
| Berlino | 16 23 | Mosca | 16 27 |
| Bruxelles | 10 22 | New York | 20 31 |
| Copenaghen | 14 20 | Parigi | 14 21 |
| Ginevra | 13 35 | Stoccolma | 20 23 |
| Helsinki | 14 21 | Varsavia | 10 27 |
| Lisbona | 17 29 | Vienna | 17 33 |

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Ore 7.30 Primo notiziario programmazione estiva.
Ore 7.35 Rassegna stampa con Daniele Protti.
Ore 9.00 «Settimanale» a cura di Daniele Protti.
Ore 10.30 Riforma del processo civile, con Cesare Salvi e Luciano Ventura.
Ore 15.30 «Arche libera».
Ore 16.30 Vado in giro, vedo gente.
FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 89.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.650; Padova 107.750; Rovigo 96.650; Reggio Emilia 96.250; Treviso 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 82.700/104.500; Firenze 96.500/103.300; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 103.300; Pesaro 91.100; Roma 94.800/105.550; Rieti 104.300; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.
TELEFONI 06/6791412 - 06/6796333